

parere favorevole della Corte dei conti (n. 3538/96);

con circolare del 24 ottobre 2000, n. 12, il dipartimento della funzione pubblica, allo scopo di rendere applicabile al personale dei ruoli in esaurimento in argomento l'articolo 73 del decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972 e per ripristinare elementi di omogeneità tra le due strutture retributive, ha disposto che per il personale con qualifica ad esaurimento *ad personam* collocato a riposo a partire dal 1° dicembre 1995, il meccanismo operativo dell'articolo 73 del decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972 va comunque garantito ai fini pensionistici, ponendo come riferimento il trattamento economico fondamentale del dirigente di pari anzianità nonché la retribuzione individuale di anzianità maturata al 30 novembre 1995, ma con esclusione delle retribuzioni di posizione e di risultato, in quanto connesse con le funzioni dirigenziali. Alla retribuzione così individuata vanno aggiunti gli eventuali benefici economici contrattualmente previsti per il personale ad esaurimento ed utili a pensione percepiti all'atto del pensionamento, aggiungendo peraltro che i sistemi di calcolo effettuati in maniera difforme vanno quindi rideterminati come sopra;

a prescindere dalla discutibile esclusione degli interessati dalla parte di retribuzione chiamata di posizione e di risultato, le disposizioni della circolare 24 ottobre 2000, n. 12 del dipartimento della funzione pubblica ancora oggi non risultano applicate;

la retribuzione di posizione non può non considerarsi parte fissa della retribuzione degli interessati (dirigenti e personale del ruolo ad esaurimento) diversamente dalla indennità di risultato correlata allo svolgimento della effettiva funzione dirigenziale —;

quali provvedimenti intenda adottare con urgenza per sanare questa situazione di ingiustizia e di disparità ed anche per spegnere il gravoso contenzioso in atto da

parte del personale interessato, ed in particolare di quello posto in quiescenza.

(4-04475)

* * *

GIUSTIZIA

Interpellanze:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

è attualmente in discussione la riforma dell'articolo 41-*bis*, secondo comma, dell'ordinamento penitenziario;

è assolutamente indispensabile, ai fini di una qualsiasi decisione sulle modalità di applicazione di tale regime carcerario duro, verificare quale sia stato il suo modo di utilizzazione a partire dal 1991, anno della sua entrata in vigore —;

quanti e quali siano i detenuti attualmente sottoposti a tale regime, quale sia la loro posizione giuridica, per quale reato siano ristretti, da quanto tempo siano sottoposti alle disposizioni di cui all'articolo 41-*bis*, secondo comma, dell'ordinamento penitenziario e in quali carceri siano attualmente detenuti;

quanti e chi siano stati i detenuti sottoposti a tale regime a partire dalla sua introduzione nell'ordinamento penitenziario italiano, quale fosse la loro posizione giuridica, per quale reato siano stati ristretti, per quanto tempo siano stati sottoposti alle disposizioni di cui all'articolo 41-*bis*, secondo comma, dell'ordinamento penitenziario e in quali carceri siano stati detenuti;

quali siano le modalità di esecuzione concreta di tale regime e in quanti casi e per quali ragioni vi sia stato un accoglimento, da parte della magistratura di sorveglianza, del reclamo presentato dai detenuti sottoposti al regime di cui all'articolo 41-*bis*, secondo comma, dell'ordinamento penitenziario.

(2-00543)

« Boato ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

sabato, nella procura di Bologna, in sede di applicazione della legge Bossi-Fini, sono apparse sugli organi di stampa locali delle dichiarazioni di alcuni magistrati, che hanno ipotizzato una « obiezione di coscienza » nell'applicazione della legge concernente l'immigrazione, palesando pure una diversità di interpretazione della norma concernente « l'arresto », obbligatorio per legge, pertanto non suscettibile di interpretazione e sulla procedibilità della forma del rito direttissimo anch'esso obbligatorio per legge;

nonostante una successiva rettifica e precisazione del Procuratore Generale, rimane il fatto che una legge dello Stato rischia di essere disapplicata per effetto di comportamenti « ideologici », resi espliciti in varie sedi nelle quali non sono stati risparmiati pesanti attacchi al Governo ed è stata teorizzata da alcuni settori della magistratura una sorta di boicottaggio della legge comportamenti che se effettivamente posti in essere, comportano una oggettiva omissione d'atti d'ufficio —:

se non ritenga opportuna una precisa presa di posizione del Governo volta ad affermare che il magistrato deve in ogni caso applicare la legge senza farsi condizionare da opinioni politiche verificando in ogni caso se sussistono estremi per un'ispezione ministeriale.

(2-00544) « Garagnani, Raisi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della giustizia, il Ministro dell'interno, per sapere —:

nei limiti in cui non vengano pregiudicate le esigenze istruttorie;

premessi l'assoluto rispetto per l'autonomia della magistratura e per le sue decisioni;

rilevato che, nella notte tra il 14 e il 15 novembre 2002 sono state effettuate 42

perquisizioni e sono stati arrestati in base a provvedimenti di custodia cautelare numerosi esponenti di Associazioni impegnate nei movimenti di protesta e antagonisti, tra cui Francesco Caruso, solitamente indicato come uno dei *leader* dei gruppi No Global in Campania, ai quali vengono contestati i reati di: cospirazione politica mediante associazione al fine di turbare l'esercizio del Governo; propaganda sovversiva tesa a sovvertire violentemente l'ordine economico; danneggiamento ed invasione di edifici —:

quali siano le accuse rivolte agli arrestati;

quali esigenze cautelari abbiano indotto a disporre per ciascuno la custodia in carcere;

quali valutazioni il Governo intenda formulare sul comportamento dei gruppi cui si riferiscono le accuse;

come il Governo intenda operare perché non si turbi il clima positivo realizzatosi a Firenze con un grande e pacifico movimento di giovani.

(2-00545) « Violante, Castagnetti, Boato, Rizzo, Intini, Pecoraro Scania ».

Interrogazioni a risposta orale:

FINOCCHIARO, CARBONI e BONITO.
— Al Ministro della giustizia. — Per sapere — premesso che:

con nota riservata inviata ai direttori regionali la direzione del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha comunicato che movimenti facenti capo all'associazione Antigone e ad organizzazioni anarco-insurrezionaliste intendono mettere in atto negli istituti manifestazioni di protesta contro la situazione repressiva del sistema carcerario, contro il regime di carcerazione speciale 41-bis, nonché ini-

ziative di solidarietà in favore di militanti prigionieri allo scopo di risvegliare l'interesse della classe politica;

le direzioni vengono invitate ad adottare tutte le misure di vigilanza ritenute utili e consentite e a sensibilizzare a tal fine tutto il personale di polizia penitenziaria;

la nota riservata segue la circolare della medesima direzione del D.A.P. relativa alle caratteristiche dei detenuti ritenuti potenzialmente evasori in riferimento a condizioni di nazionalità, età ed agilità fisica e soprattutto si inquadra nell'ambito delle dichiarazioni rese dal Ministro sull'azione eversiva svolta dai parlamentari del centro sinistra nell'esercizio del diritto-dovere di visita negli istituti penitenziari;

in particolare la nota esprime valutazioni gravissime nei confronti dell'associazione Antigone che da anni opera all'interno degli istituti penitenziari con unanime apprezzamento per i notevoli contributi costantemente forniti in vari settori: trattamento, assistenza sanitaria, formazione, lavoro, assistenza ai familiari dei detenuti, nonché l'attività culturale alla quale hanno collaborato autorevoli giuristi e personalità del mondo politico e accademico —:

chi abbia emanato la nota riservata;

quali elementi risultino alla direzione del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria sulle organizzazioni anarco-insurrezionaliste esistenti ed operanti nel sistema penitenziario;

sulla base di quali elementi concreti siano stati espressi giudizi e siano state mosse accuse tanto gravi, quanto infondate in danno dell'associazione « Antigone »;

quali iniziative intenda assumere per dare trasparenza e correttezza all'azione del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria nell'adempimento delle proprie funzioni istituzionali. (3-01588)

FOLENA e BUFFO. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro delegato ai servizi di informazione e sicurezza.* — Per sapere — premesso che:

il dipartimento per l'amministrazione penitenziaria (DAP) ha diffuso una nota riservata ai provveditori regionali nella quale invita gli stessi a predisporre « misure di sicurezza e vigilanza » atte a « prevenire e impedire qualsiasi atto di turbativa che possa destabilizzare le condizioni di sicurezza all'interno degli istituti di pena » ad opera di movimenti facenti capo all'Associazione « Antigone » e a organizzazioni « anarco-insurrezionaliste »;

tali disposizioni troverebbero ragione, secondo il direttore generale del DAP, nelle informative inviate al DAP da un servizio informativo di sicurezza;

l'associazione Antigone, come è noto, è formata da personalità, giuristi, parlamentari e cittadini che nulla hanno a che fare con movimenti « anarco-insurrezionalisti » né intendono promuovere rivolte nelle carceri, ma che da anni promuovono iniziative per il rispetto dei diritti dei detenuti e volontariato;

il Ministro della giustizia ha recentemente dichiarato che alcuni parlamentari della sinistra intenderebbero fomentare rivolte nelle carceri al fine di destabilizzare il Governo —:

se la suindicata nota sia stata effettivamente emanata dal dipartimento per l'amministrazione penitenziaria;

quale sia il giudizio del Ministro della giustizia su tale nota;

quale sia il giudizio dei Ministri interrogati sull'attività di Antigone;

se il Ministro della giustizia intenda promuovere una inchiesta interna al fine di individuare i responsabili della stesura della nota di cui sopra, anche al fine di adottare i conseguenti, eventuali, provvedimenti disciplinari;

se il Ministro delegato ai servizi informativi non ritenga anch'egli di promuovere

un'inchiesta interna al fine di individuare i responsabili dell'informativa, anche al fine di adottare i conseguenti, eventuali, provvedimenti disciplinari. (3-01591)

PISTONE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a seguito del decreto-legge n. 107 del 10 giugno 2002, il ministero della giustizia ha di fatto sospeso i processi elettorali in corso presso taluni ordini professionali, ivi compreso l'ordine degli ingegneri di Roma;

il processo elettorale dell'ordine degli ingegneri di Roma era nella fase conclusiva di ballottaggio, con il primo turno e relativo spoglio già espletato e con una precisa volontà espressa dall'elettorato;

il 24 luglio 2002, nella seduta n. 183, il Parlamento, prendendo coscienza del grave problema, ha votato all'unanimità un ordine del giorno che impegnava il Governo ad assumere le iniziative necessarie e, perciò, nel caso suddetto a garantire il ballottaggio e l'elezione del nuovo Consiglio;

a tutt'oggi, le molteplici sollecitazioni rivolte al ministero della giustizia, organo di controllo degli Ordini, per vedere finalmente riconosciuto un diritto fondamentale, quale l'espressione di voto, sono risultate vane;

l'Ordine degli Ingegneri di Roma è l'organizzazione professionale più grande in Europa —:

se — anche tenuto conto dell'articolo 48 della Costituzione e dell'ordine del giorno approvato dal Parlamento nella seduta del 24 luglio 2002 — non ritenga urgente adoperarsi, con tutti gli strumenti in suo possesso, al fine di garantire la conclusione del processo elettorale dell'Ordine degli Ingegneri e ripristinare, quindi, il corretto e giusto corso di un diritto essenziale. (3-01592)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

CIMA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 3 giugno 2002 l'OSAPP (organizzazione sindacale autonoma polizia penitenziaria), con atto n. 3222, ha segnalato le gravi condizioni in cui versano gli Istituti penitenziari di San Michele e di Don Soria nella città di Alessandria, dovute ad una carenza di organico che determina una pericolosa situazione di ingovernabilità di quelle strutture, con conseguenti minacce e tentativi di aggressione nei confronti del personale di polizia penitenziaria;

non avendo ricevuto alcuna risposta dalle autorità interpellate (Presidente del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, Ministro della giustizia, Presidente della Commissione giustizia della Camera dei deputati, provveditore regionale dell'amministrazione penitenziaria del Piemonte, responsabile delle relazioni sindacali del DAP, segretario regionale OSAPP Piemonte, vice-segretario regionale Piemonte, direzione della casa di reclusione di Alessandria) il 9 luglio 2002 l'OSAPP ha nuovamente inviato una lettera alle autorità sopracitate sollecitando un loro intervento per ripristinare le condizioni minime di sicurezza per il personale dei penitenziari e per gli stessi detenuti —:

se il Governo sia a conoscenza della grave situazione appena descritta e, in caso affermativo, come intenda procedere per garantire al personale di polizia penitenziaria condizioni lavorative sicure e meno pressanti da quei problemi che subentrano in ogni luogo di lavoro dove esiste una carenza di organico. (5-01407)

PISAPIA, MASCIA, PISTONE e RUSSO SPENA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 12 novembre 2002, da notizie stampa si è appreso che il dipartimento

per l'amministrazione penitenziaria (D.A.P.) avrebbe disposto, con una nota riservata ai provveditorati regionali, « misure di sicurezza e vigilanza finalizzate a prevenire ed impedire qualsiasi atto di turbativa che possa destabilizzare le condizioni di sicurezza all'interno degli istituti di pena ad opera di movimenti facenti capo all'associazione « Antigone » e ad organizzazioni « anarco-insurrezionaliste »;

il D.A.P. avrebbe anche dato indicazione di sensibilizzare il personale di polizia penitenziaria e, in modo particolare, il personale preposto ai servizi di sentinella, interno sezioni, portineria e colloqui, al fine di richiedere massimo zelo e scrupolo nell'adempimento dei propri doveri istituzionali;

l'equiparazione dell'associazione Antigone — che si è sempre battuta per il rispetto delle garanzie di tutti i cittadini e per un carcere più umano — ad organizzazioni di carattere anarco-insurrezionaliste è, oltre che priva di qualsiasi fondamento, di particolare gravità;

l'associazione Antigone, o.n.l.u.s. sin dal 1990, è impegnata sul fronte dei diritti e le garanzie nel sistema penale, e costituisce il riferimento nazionale per il comitato europeo per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti inumani e degradanti (CPT), raccogliendo autorevoli adesioni tra magistrati, operatori penitenziari, studiosi, parlamentari, e comunque cittadini che a diverso titolo si interessano di giustizia penale;

in particolare, tale associazione, oltre ad organizzare dibattiti sui modelli di legalità penale e processuale del nostro Paese, raccoglie informazioni sulla realtà carceraria sia come lettura costante del rapporto tra norma e attuazione, sia come base informativa per la sensibilizzazione sociale ai problemi del carcere, e ciò attraverso un osservatorio nazionale delle condizioni di detenzione, istituito al solo fine di verificare la prestazione delle garanzie e dei diritti riconosciuti dall'ordinamento penitenziario e dalle convenzioni internazionali;

l'associazione « Antigone », proprio per la competenza e l'esperienza che ha maturato nell'occuparsi delle problematiche del carcere, svolge costantemente un ruolo di supporto nell'attività dei parlamentari impegnati nel rispetto dei diritti, e della dignità, dei detenuti —:

di quali informazioni disponga il Ministro in relazione a quanto esposto in premessa;

quali siano i motivi, e le « asserite notizie », che hanno portato all'emissione della nota in oggetto;

se non ritenga opportuno chiarire finalmente la funzione e il ruolo assunto dall'UGAP (ufficio per la garanzia penitenziaria), ufficio istituito con decreto ministeriale in data 16 febbraio 1999, la cui attività da tempo sfugge al controllo del Parlamento. (5-01411)

Interrogazione a risposta scritta:

CENTO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 12 novembre 2002 è stata diramata la notizia che il dipartimento amministrazione penitenziaria (DAP) ha inoltrato una circolare riservata ai direttori dei penitenziari per mettere all'indice « movimenti facenti capo al l'associazione Antigone e ad organizzazioni anarco-insurrezionaliste » sospettate di fomentare rivolte carcerarie. La circolare precisa che si tratta di « sospetti basati su notizie pervenute da fonti istituzionali »;

Antigone è un'associazione democratica che da anni opera nel pianeta carcerario e conta fra i suoi iscritti anche numerosi parlamentari e illustri giuristi e professori universitari;

si tratta di una nota grave e altamente diffamatoria che pregiudica non solo l'attività dell'associazione, ma anche il lavoro di coloro che lavorano in carcere, visti in questa nota come fomentatori di rivolta;

inoltre, la decisione del DAP, se confermata, sarebbe l'ennesimo atto di una pesante campagna contro l'impegno garantista e per la trasparenza nel carcere;

sarebbe opportuno che il Ministro della giustizia riferisse al Parlamento sulle notizie circa misure di sicurezza e vigilanza nelle carceri disposte dal DAP contro l'Associazione Antigone ed altri non meglio specificati gruppi anarco-insurrezionalisti —

se non ritenga che debba essere fatta piena luce sulla vicenda. (4-04497)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta orale:

D'ALIA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

da notizie stampa si è appreso che dal 1° gennaio 2003 Rete Ferroviaria Italiana sospenderà il servizio di collegamento veloce con l'aeroporto « Tito Minniti » di Reggio Calabria;

Rete Ferroviaria Italiana ha, inoltre, comunicato alle organizzazioni sindacali che ridimensionerà il trasporto passeggeri verso il capoluogo reggino;

tali scelte della società appaiono, ad avviso dell'interrogante, immotivate e, comunque, obiettivamente penalizzanti per il rilancio dell'aeroporto dello Stretto di Messina;

a seguito dell'introduzione del collegamento veloce, si è rafforzato l'utilizzo dell'aeroporto da parte dei cittadini messinesi;

l'aeroporto « Tito Minniti » è, infatti, a servizio del sistema integrato di trasporto dell'area dello Stretto —

quali provvedimenti intenda adottare il Governo per:

a) rappresentare a Rete Ferroviaria Italiana la necessità di garantire il mantenimento del servizio;

b) potenziare gli investimenti per rendere più funzionale l'aeroporto dello Stretto consentendo allo stesso di aumentare il numero dei voli di linea nazionali raccogliendo, così, un bacino di utenza più ampio e garantendo servizi più efficienti alla città di Messina. (3-01581)

Interrogazione a risposta in Commissione:

CIMA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il 10 settembre 2002 il mercantile Jolly Rubino, battente bandiera italiana e appartenente alla compagnia genovese Ignazio Messina, si è arenato senza equipaggio sulla costa sudafricana due chilometri a nord del faro di St. Lucia, nelle vicinanze del St. Lucia Wetland Park, un parco ecologico dichiarato patrimonio dell'umanità e protetto dall'UNESCO, in quanto santuario di migratori e di rare piante lagunari;

la Jolly Rubino, che aveva segnalato martedì 10 settembre 2002 l'avaria, provocata da un incendio a bordo, era salpata da Durban ed era diretta a Mombasa con un carico misto, che comprendeva, secondo alcune fonti, 1.300 tonnellate di carburanti e di nafta, secondo altre (TGCOM) 370 *containers* e 1700 rotoli di acciaio caricati in Sudafrica, mentre secondo altre ancora (*Marcon International Inc.* ed altre) 1100 tonnellate di olio combustibile e 225 tonnellate di gasolio e un quantitativo imprecisato di sostanze pericolose (metanolo e fenolo);

dalla falla apertasi nella chiglia della Jolly Rubino continuano ad uscire combustibile e sostanze chimiche, e controllando la bolla di carico risultano scomparse, quindi presumibilmente cadute in mare a causa dell'inclinazione delle nave, circa 70 bidoni di plastica contenenti so-